

# Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



# Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

## 1° MAGGIO - FESTA DEL LAVORO Concetti di libertà

I lavoratori di tutto il mondo celebrano in questo giorno la loro festa; le diverse tendenze politiche si affratellano.

I lavoratori di tutto il mondo celebrano in questa data la loro festa annuale. Tale ricorrenza tende a esaltare il lavoro quale fonte di progresso sociale ed economico nel mondo.

Questa festa è celebrata in tutti i Continenti dai lavoratori di ogni ceto e categoria; di ogni razza, di ogni colore, dal Polo Nord al Polo Sud, dagli Stati Uniti alla Russia, dai Paesi Nordici alla lontana Australia.

Festa dei lavoratori, unica festa al mondo nella quale tanti uomini di diverse abitudini e tendenze si incontrano, si affratellano.

Questa festa deve essere il nostro orgoglio, l'orgoglio di tutti i lavoratori e dignitosamente la dobbiamo celebrare.

Il 1° Maggio richiama alla nostra mente il cammino percorso dalla classe lavoratrice sulla via della propria emancipazione. Questa fu, ed è tuttora ostacolata dalla classe padronale, e siamo ancora lontani dalla realizzazione piena e concreta di una vera giustizia sociale. Tuttavia le condizioni della classe operaia sono ben diverse da quando nel non molto lontano 1833 un lavoratore così scriveva: «Noi lavoriamo dalle 14 alle 18 ore al giorno nelle posizioni più penose; il nostro corpo si deforma e si spezza, le nostre membra si intorpidiscono perdendo la loro agilità e il loro vigore, la nostra salute si rovina e noi spesso si lascia la fabbrica, la miniera, i campi per entrare in un ospedale o peggio in un sanatorio condannati senza appello».

Lo spirito sociale, che è scaturito potente dalla volontà dei lavoratori del braccio e del pensiero, sempre più coscienti che accanto ai loro doveri esistevano e dovevano essere rispettati i loro diritti, si è sintetizzato nell'organizzazione sindacale.

Quanta strada si è fatta in questi cent'anni perché i lavoratori abbiano il posto dovuto nella Società e nella vita del proprio Paese. Cent'anni fa la classe lavoratrice viveva in un abisso di miseria e di disperazione, schiavo del lavoro il cui frutto andava unicamente ad arricchire quella classe che tutto voleva per mai nulla concedere.

Nel 1840 le statistiche di un quartiere di una città della Francia (Lilla) ricordano che su 21.000 bambini nati, 20.700 morivano prima dei cinque anni. Essa è un esempio tangibile della miseria ereditata dal logorio dei loro genitori.

E' necessario che i lavoratori non dimentichino le sofferenze delle generazioni precedenti, si rendano conto del progresso notevole che essi hanno saputo compiere con i loro mezzi onde far sì che l'ingiustizia subita per troppo tempo non abbia a ritornare mai più.

E' utile ripeto, che essi ricordino il passato, è utile che non dimentichino tutti quei lavoratori che si immolarono per le future generazioni, affinché que-

ste raggiungessero la dovuta dignità dell'eguaglianza civile e sociale, del diritto alla propria personalità giuridica di forza determinante nel progresso economico sociale della Società.

E' utile ricordare non solo gli operai uccisi a Chicago, rei solo di chiedere sulla piazza una maggiore eguaglianza sociale, ma dev'essere ricordati tutti coloro che giornalmente cadono sul posto di lavoro. E la causa della loro morte, in percentuale altissima, è da attribuire ai datori di lavoro, perché questi ancora non sono convinti che la vita del lavoratore è sacra come la loro, che a casa del lavoratore vi sono dei bambini che aspettano il papà e con esso il pane, così come nella casa dell'industriale.

Dicevo che molta strada si è fatta da allora, però non bisogna appisolarsi come si suol dire, sugli allori; questa lotta continua, questa ascesa deve continuare, essa oggi è molto più agevole perché oggi ci sono delle Organizzazioni sindacali che si battono per nuove mete, per nuovi contratti, per migliorare sempre più il tenore di vita dei lavoratori, aiutati dalla maggior sensibilità dei lavoratori che hanno saputo creare attorno ai loro problemi un'organizzazione forte che li sa difendere in ogni circostanza.

I lavoratori hanno saputo costruire con i loro sacrifici, con dure lotte, coi

loro martiri, una forza che non deve essere sottovalutata da nessun Paese del mondo.

Essa deve migliorarsi continuamente nella sensibilità dei vari aspetti della vita sociale e politica per essere sempre più forte ed organizzata al fine di realizzare una migliore giustizia sociale.

Altri gravi problemi dovrà affrontare la classe lavoratrice con l'attuazione della meccanizzazione e dell'automazione. Li sapremo affrontare come i nostri nonni hanno saputo affrontare i loro problemi e se saremo uniti e lavoreremo con reciproca fiducia si vinceranno gli ostacoli. Soprattutto questo non dobbiamo dimenticare, che la data del 1° Maggio, festa che vuol ricordare tante lotte, è anche la commemorazione di tanti morti sul lavoro e per il lavoro.

Richiamo al passato che poc'anzi vi ho detto, è pure auspicio di un avvenire migliore.

I lavoratori dovranno dimenticare le loro discordie, ritrovarsi fratelli, allinearsi in una ritrovata forza per un futuro più sereno, per una migliore e onesta società.

E ciò per realizzare un compito molto più alto: l'essenza di tutta la vita sociale, la «libertà», quella libertà che ci dà la possibilità di discutere e di contrattare in un sistema di eguaglianza e di fraternità.

Ravet

## LO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Oltre due milioni e mezzo di lavoratori sono in agitazione. Queste agitazioni hanno già raggiunto la fase dello sciopero generale per intere potenti categorie e sia le federazioni che gli organismi confederali sono ormai decisi a condurre fino in fondo la lotta intrapresa per ottenere migliori condizioni di vita ai lavoratori italiani.

Si tratta di demagogica intransigenza? Niente affatto. E' passato il tempo in cui — per fondamentali ragioni di tattica di partito — si cercava di adoperare la classe lavoratrice italiana per paralizzare lo sviluppo del paese o di una tesi politica.

La questione è un'altra: l'Italia ha ormai superato le ripercussioni della congiuntura di recessione americana, sta adeguandosi alla competizione europea, sta continuando il suo processo di sviluppo. Tutto ciò malgrado i condizionamenti che gravano sul governo e l'impossibilità attuale per i lavoratori di partecipare all'impostazione ed alla guida di tale processo. Se ciò fosse, le prospettive sarebbero di gran lunga migliori. Peraltro nel frattempo il costo della vita è aumentato depauperando il livello delle retribuzioni; l'industria tessile ha raggiunto un positivo assestamento produttivo, facendolo pagare ai propri operai ai quali ha rinviato con-

tinuamente un decisivo perfezionamento delle norme salariali e contrattuali; altrettanto può dirsi per i metalmeccanici.

Che cosa vogliono gli industriali italiani: vogliono forse continuare a comprimere le possibilità di acquisto dei consumatori? Chi comprerà più in questo Paese, come potrà mantenersi ed essere migliorato l'attuale rapporto tra produzione e consumo per molti segni già in flessione?

Come si vede quello che abbiamo fatto è un discorso estremamente calmo ed obiettivo. Lo abbiamo fatto perché siamo alla soglia di una fase di lotta sempre più dura e vogliamo che l'opinione pubblica conosca i responsabili e sia in grado di fare anche le distinzioni politiche che si impongono.

(Da «Lavoro Italiano», n. 16 del 22-4)

## E' MORTO CHIARI

Segretario Generale dei Metallurgici della UILM, aveva partecipato con Bruno Buozzi alle lotte dei lavoratori contro il fascismo.

Fu Segretario Responsabile della Camera di Bologna; nel 1954 fu chiamato a reggere la Segreteria della Camera del Lavoro di Firenze. In seguito assunse l'incarico di Segretario nazionale della CGIL. La Federazione in cui profuse tutte le sue energie, fu quella dei Metallurgici, prima nella FIOM e poi nella UILM.

Segretario nazionale della FIOM sin dal 1945, rieletto nel 1947, per la dolorosa situazione venutasi a creare nell'organizzazione nel 1948 e la posizione assunta in quell'occasione dal PSI, il Chiari fu allontanato dall'incarico. Questa ingiustizia non affievolì il suo spirito di combattente sindacalista. Nonostante le pressioni, le minacce e le blandizie, egli si trovò a fianco dei fondatori dell'organizzazione UIL a cui il

Questo mio scritto ha il sapore amaro di una sentita e dolorosa esperienza. Ritornando nei giorni scorsi dalla mia tournée «negli Stati Uniti» ho avuto agio di constatare come ben diverso sia inteso il concetto di libertà in quel grande Paese, che non da noi.

Gli Stati Uniti sono presentati dai nostri «padri coscritti», dalle nostre autorità governative, come la nazione guida del mondo occidentale, il baluardo del comunismo distruttore di ogni libertà morale, religiosa e civile, come il Paese all'avanguardia di ogni progresso sociale, e riconosco che in parte questi meriti sono dovuti e giustificati. Dopo alcun tempo di permanenza in quel grande Paese, di studio dei problemi di lavoro e dei rapporti sociali quali sono intesi e mantenuti, l'importanza che viene riconosciuta alle organizzazioni sindacali nella difesa degli interessi di categoria e il rispetto che viene riconosciuto alla personalità umana, mi ha reso conscio dell'enorme differenza che il concetto di libertà ha negli Stati Uniti e nella nostra Italia!

Le dizioni stampate sulle Amlire nel periodo di occupazione alleata: «libertà dalla paura, libertà di pensiero, libertà di religione, libertà dal lavoro», sono qui una realtà evidente, fondamento essenziale di una vita sociale democraticamente intesa e realizzata.

Invece, nella nostra bella Italia, nella nostra cara Valle il cui ricordo, il cui «charme» si era fatto sentire acutamente per tutto il periodo della mia permanenza in America, la nozione della libertà è concepita in modo molto limitato, angusto, errato. Si cita, ripeto, l'esempio dell'America, ma le citazioni sono come epigrafi latine; si citano senza capirne il senso e senza interpretarne la morale. Appena ripreso il contatto con gli amici ho avuto notizie sulle vicende della Valle che mi hanno fatto comprendere, bruscamente, troppo bruscamente, in quale realtà sociale e umana ero ritornato; ho citato le quattro fondamentali libertà umane e sociali, elementi essenziali di una società democraticamente intesa.

Orbene, come si può parlare di «libertà» dalla paura, quando il timore del posto di lavoro, fondamento del pane quotidiano per sé e per la famiglia, è posto in gioco dalle interferenze politiche, dalle invadenze delle autorità non solo civili, ma purtroppo e perché no, da quelle religiose?

LIBERTA' DI PENSIERO? Essere eroi nel nostro Paese di conformisti, espi-

mere liberamente le proprie idee, criticare l'attuale sistema ed auspicare una migliore giustizia sociale e civile, pretendere l'applicazione integrale di quella Costituzione che è pur legge fondamentale della Nazione (vadano gli increduli a vedere come negli Stati Uniti viene rispettata la Costituzione).

LIBERTA' DI RELIGIONE? Quando si scomunicano e si vogliono allontanare dai Sacramenti coloro che civilmente e politicamente dissentono da un partito che ha dimostrato ampiamente di essere il portavoce di ceti reazionari antiproggressivi e antisociali?

LIBERTA' DAL BISOGNO? Quando due milioni di famiglie di disoccupati urgono e chiedono che venga loro concesso il fondamentale diritto costituzionale di avere il posto di lavoro e con esso la sicurezza del vivere?

LIBERTA', la intendiamo altrimenti noi sindacalisti del SAVT!

CHIEDIAMO che si riconosca il diritto di essere cittadini non passivi, ma attivi partecipi al progresso del consorzio civile in tutti i campi del progresso umano, non sudditi di autorità, ma cittadini consci dei propri diritti e dei propri doveri, liberi di esercitare i loro diritti di critica e di giudizio; liberi da ogni imposizione che eserciti una violenza alle coscienze nel campo civile e politico, in contrasto con la morale e con il rispetto della personalità umana, quella stessa personalità umana che noi rispettiamo, che si pretende di difendere e invece si calpesta e si offende.

Ancora una volta dico a tutta questa gente: si vada nel Paese dove la libertà è scritta con la L maiuscola, vadano certi uomini con mentalità feudataria a visitare questo Paese. Al loro ritorno io sono pronto a discuterne.

Ravet

## L'HOMME ESCLAVE DE LA MACHINE !

Tous nos grands penseurs européens, suivis à quelques années de distance par les vulgarisateurs, les journalistes et l'opinion de nos élites, se sont mis à se lamenter sur le matérialisme occidental, sur le déclin des valeurs spirituelles, et sur la mise en esclavage de l'homme par les machines.

Que faut-il donc penser de cette longue plainte qui fut mise à la mode par Bergson, il y a cinquante ans de cela, et de ce pessimisme général, que l'invention de la bombe A, puis de la bombe H, risquent de transformer en panique planétaire ?

Je vous dirai tout de suite que je les considère comme un phénomène transitoire, que je ne partage nullement ce pessimisme, et que les motifs de crainte de la technique me paraissent déjà dépassés par l'évolution même... de la technique.

Les machines envahissent nos vies? Si seulement, car elles sont très chères ! Mais jamais une Talbot, une Cadillac, ni une simple 4 chevaux n'est entrée dans ma cour, spontanément, dans l'intention de m'envahir ! Et pas même une machine à laver ! Quand on répète que les machines vont mettre l'homme en esclavage, ou que la Bombe va nous détruire si nous ne faisons pas attention, on oublie simplement que les machines et la Bombe sont faites par l'homme et ne feront rien sans lui.

Qu'il s'agisse de la bombe effrayante, (Continua in seconda pagina)

## Elezioni C. I. alle miniere di Cogne

Il 7 aprile scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alle Miniere di Cogne. Le liste presentate erano tre. I voti validi di lista 455.

Dallo scrutinio delle schede si ebbero i seguenti risultati:

CGIL — Operai: voti 192, seggi 2 (anno precedente: voti 210, seggi 3).

CISL — Operai: voti 126, seggi 2 (anno precedente: voti 128, seggi 2).

SAVT — Operai: voti 122, seggi 2 (anno precedente: voti 131, seggi 2).

CISL — Impiegati: voti 15, seggi 1.

Le singole Organizzazioni hanno mantenuto le posizioni dell'anno precedente, ove si tenga presente in modo particolare che il numero dei votanti è sceso da 544 dell'anno precedente a 502.

E' da augurarsi che i membri della C.I. sappiano trovare nella concordia dei propositi e del programma quell'unità necessaria all'interesse di tutta la classe lavoratrice.

La Segreteria del SAVT

(Segue dalla prima pagina)

ou d'un téléphone agaçant, vous voyez que ce sont nos passions, nos manies, que c'est donc l'homme lui-même qui reste responsable, et non pas la machine, parfaitement innocente, ou la technique qui l'a produite.

Dire que la machine domine l'homme n'est donc qu'une manière de parler, non seulement excessive, mais erronée, et qui entretient une illusion courante contre laquelle je tenais à mettre en garde.

Ce qui par contre ne fut pas une illusion, ni une manière de parler, ce qui fut même une douloureuse tragédie depuis plus d'un siècle et demi, pour une partie de nos populations occidentales, ce fut le sort du travailleur industriel, de cet immense prolétariat, créé par l'expansion subite du machinisme dès le premier tiers du XIX siècle: l'homme attaché au service des machines jusqu'à quinze ou seize heures par jour, dès sa jeunesse ou parfois son enfance, puis l'homme taylorisé, travaillant à la chaîne. Et certes, ce n'étaient pas non plus les machines ou les chaînes qui forçaient l'ouvrier à les servir, mais d'autres hommes conduits par leur passion de produire toujours pour s'enrichir, sans tenir compte du facteur humain et de la dignité de la personne humaine, dans leurs plans de rendement à tout prix. C'est alors que Karl Marx peut décrire le prolétaire comme « le complément vivant d'un mécanisme mort ». C'est alors, véritablement, qu'on peut parler de l'homme esclave de la machine.

Tiré du Bulletin  
du Centre Européen de la Culture  
(à suivre)

## LE CONTRAT DE TRAVAIL REGIONAL EN AGRICULTURE

Dernièrement, les organisations syndicales et l'Association des Agriculteurs ont signé le nouveau contrat de travail pour les ouvriers agricoles, qui est entré en vigueur à dater du 1er janvier 1959.

Ce nouveau contrat, dans son ensemble, améliore d'une façon substantielle les conditions des salariés de l'agriculture, soient-ils salariés fixes ou adventices.

Nous donnons ci-dessous un aperçu des améliorations.

D'abord les minima du traitement économique, soit de la paye, ont été portés à un niveau qui dépasse dans la plupart des cas du double de la paye minimum du vieux contrat.

On a enfin reconnu aux salariés de l'agriculture le droit à une indemnité pour: **ferie, gratifica natalizia, festività nazionali e infrasettimanali.**

Une majoration du 25 % sur les minima fixés a été reconnue aux ouvriers qui fauchent les foins à la main ainsi qu'aux ouvriers qui exécutent les travaux de greffage et de taille des arbres fruitiers.

La période d'essai a été réduite de 15 à 10 jours, mais un progrès substantiel a pu être obtenu par le fait que le nouveau contrat de travail prévoit un minimum de paye pour les fruitiers des laiteries sociales, minimum variable en raison du nombre de kilogrammes de

lait journallement travaillé. Ainsi les fruitiers de nos laiteries sociales se voyent valablement protégés, ce qui n'était pas le cas lorsque était en vigueur le vieux contrat. Les fruitiers qui sont en possession d'un certificat de qualification délivré par une école professionnelle, auront une majoration du 10 %.

Le Syndicat Autonome Valdôtain est heureux d'avoir pu — après de dures discussions — obtenir un résultat qui n'est certes pas parfait, mais qui de toute façon contribue grandement à améliorer la situation contractuelle des salariés de l'agriculture.

Ce résultat, notre Syndicat l'a obtenu grâce aussi à la masse toujours grandissante des adhérents, au nom desquels nous avons soutenu la thèse.

Un chemin énorme nous reste à parcourir pour que tous les agriculteurs — soient-ils locataires, cultivateurs directs ou salariés — puissent voir surgir à l'horizon le soleil du progrès économique et social pour tous. Ce soleil surgira certainement lorsque tous nos travailleurs de la terre comprendront la nécessité de s'unir. Il faut s'inscrire au Syndicat Autonome Valdôtain, car seulement dans l'union nous retrouverons la force de secouer de dessus le dos toute la crasse qui vit et prospère de la sueur du campagnard.

A. Thérivel

## SINDICALISMO IN AMERICA

Forza, potenza economica e politica del sindacalismo in U.S.A. - Aspetti organizzativi

Devo abusare della pazienza del Direttore del nostro periodico e della cortese attenzione dei lettori, non solo per questo numero, ma anche per i successivi, per poter dare una relazione sufficiente del sindacalismo negli Stati Uniti, ed esprimere un giudizio ponderato in merito.

Molteplici sono le Organizzazioni sindacali con le quali ho avuto possibilità di contatti per studiare la struttura organizzativa, i metodi di lavoro, di propaganda, per conoscerne l'efficace influenza che esse determinano nel campo sia economico, sia politico.

Una delle principali Organizzazioni è l'AFL-CIO. Come chiaramente indicato dalla sigla, è costituita dall'unificazione di due distinte Organizzazioni (unificazione avvenuta qualche anno fa). Conta una massa di circa 17 milioni di iscritti, comprende tutte le categorie di lavoratori. Le sezioni periferiche comprendono le organizzazioni di categoria: metalmeccanici o lavoratori dell'acciaio, elettricisti, edili, tipografi, macchinisti, ecc.

L'AFL-CIO ha sede in Washington. Il numero degli impiegati in questa Organizzazione si aggira sui 300. Essi percepiscono un salario eguale a quello degli operai in cantiere di lavoro (dove loro, prima di essere eletti, lavoravano), stipendi che oscillano dai 90 ai 150 dollari settimanali (1 dollaro uguale L. 620).

Paiono dei veri e propri ministri e tutte le operazioni amministrative, tecniche, riunioni, ecc. avvengono sotto la insegna dell'automatismo. Questo edificio comprende grandiose sale di riunioni, biblioteche riccamente attrezzate e aule scolastiche dove agli operai viene impartita la preparazione professionale che comporta la qualifica di specializzato.

Possono partecipare ai corsi i giovani che hanno compiuto il 18° anno di età, al termine cioè della scuola pubblica obbligatoria. I corsi sono aperti anche a quegli operai che, pur lavorando, vogliono perfezionarsi, migliorare le loro possibilità tecniche e professionali.

Al termine dei corsi sono conferiti dei titoli di « ingegnere di mestiere » che corrispondono in grosso modo ai nostri operai specializzati, capimastri, capi cantiere, direttore d'officina o di reparto.

E' bene che io dica subito che questa forza finanziaria per poter incrementa-

re tutto quello che poc'anzi e in succinto vi ho detto, deriva dalla contribuzione della quota di iscrizione al Sindacato ed è, per essere precisi, di 5 dollari mensili (3.250 lire).

Essa è trattenuta sulla busta paga o con il sistema diretto dove il lavoratore disciplinato versa al proprio Sindacato la quota di iscrizione.

L'importo di queste quote di iscrizione viene dal Sindacato suddiviso in diversi fondi. Accennerò ai più importanti:

1) al fondo « sciopero » (ad ogni sciopero deliberato dal Sindacato, il Sindacato versa all'operaio il 75% della giornata di paga).

2) al « fondo pensioni » perché il Sindacato integra con quota a parte la pensione riconosciuta dal Governo federale.

3) al « fondo solidarietà » verso altri sindacati minori, perché questi possano mantenere un'azione libera ed autonoma da eventuali pressioni delle Organizzazioni industriali.

4) parte come emolumento al personale organizzativo e assistenziale del Sindacato stesso.

Infine una quinta parte è dedicata ai fini, diremo politici. (Ciò serve a sostenere gli uomini politici che il Sindacato ha scelto e intende fare eleggere (in America tutte le cariche sono elettive).

Ravet

(Segue al prossimo numero)

## Prosegue l'attuazione della "PICCOLA RIFORMA,"

In conformità alle disposizioni adottate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie (I.N.A.M.), si è iniziato a dare pratica attuazione alle nuove disposizioni per la determinazione del nucleo familiare a carico dell'iscritto, aventi diritto all'assistenza di malattia per gli appartenenti ai settori: industria - commercio - credito - assicurazione e servizi tributari - agricoltura - apprendisti capi famiglia - addetti alla piccola pesca - addetti ai cantieri di lavoro e di rimboscamento (limitatamente agli istruttori).

Le nuove norme hanno il pregio di eliminare la notevole disparità di trattamento e sperequazione fra le categorie assicurate, esistenti fino ad oggi e disciplinate da norme dipendenti dai preesistenti regolamenti mutualistici di settore.

Per conseguire l'acquisizione del diritto all'assistenza, allineata e ampliata nella composizione del nucleo familiare a carico dell'iscritto, è sufficiente dimostrare, quando è possibile il diritto di percepire gli assegni familiari per i congiunti dei quali chiede l'iscrizione.

Il limite è stato elevato dal 14° anno compiuto per i figli legittimi ed equiparati dei lavoratori agricoli, al 18° anno di età per i figli ed equiparati appartenenti agli altri settori e tutti al 21° anno di età compiuto quando frequentano una scuola professionale o media o universitaria.

I familiari del lavoratore iscritto hanno diritto alle prestazioni a condizione che non svolgano attività lavorativa comune retribuita, autonoma o alle dipendenze di terzi, anche se non sussista per essi l'obbligo dell'assicurazione e che non abbiano redditi di qualsiasi specie o natura.

Il diritto all'assistenza a favore dei familiari a carico, decorre dalla data di presentazione della domanda alla Sezione Territoriale nella cui giurisdizione l'interessato ha la residenza anagrafica, presso la quale gli assicurati possono assumere informazioni in merito ai requisiti richiesti per ottenere il diritto alle prestazioni da parte dei familiari.

della capacità d'acquisto del salario, una efficace lotta contro ogni forma di speculazione per ridare fiducia al singolo ed alla collettività poiché la sicurezza e la solidarietà sociale sono indispensabili strumenti per affrontare i compiti e le incognite di un mondo in trasformazione.

U. C.

(Da « Lavoro Italiano » del 29-4-59)

## IL SANTO UFFICIO E I COMUNISTI SONO SCOMUNICATI I COMUNISTI ?

Un punto su cui si discute spesso, con posizioni e risultati contrastanti, è se i comunisti siano scomunicati o no: c'è chi lo afferma e chi lo nega, con la reale — anche se non sempre dichiarata — intesa che i primi siano più anticomunisti dei secondi e che rispondano meglio alle intenzioni ed alle dichiarazioni della Chiesa.

### 2) LA POSIZIONE DEI TEOLOGI

Riguardo al punto che ci interessa, ossia se i comunisti sono scomunicati o no, prima del decreto del S. Ufficio del 1949 c'erano due posizioni fra i teologi: una che affermava la scomunica ed una che la negava.

La prima corrente si rifaceva soprattutto ai due motivi seguenti: a) è certo che l'apostasia della fede comporta una scomunica **speciali modo** riservata alla S. Sede (can. 2314); ora l'appoggio e soprattutto l'iscrizione al comunismo comporta adesione alla dottrina marxista e quindi apostasia dalla fede; quindi l'appoggio e l'iscrizione al comunismo comporta perciò stesso scomunica **speciali modo** riservata alla S. Sede. b) è certo che l'iscrizione a sette segrete macchinanti contro il bene della Chiesa e della Società comporta una scomunica **simpliciter** riservata alla S. Sede (can. 2335) ora il comunismo va annoverato fra tali sette; quindi l'iscrizione ad esso comporta scomunica **simpliciter** riservata alla S. Sede.

La seconda corrente ragionava invece nel mondo seguente: a) L'adesione e l'appoggio al comunismo non comportano perciò stesso e quindi in tutti adesione alla dottrina comunista e quindi apostasia dalla fede: se è fuori dubbio che non pochi comunisti aderiscono anche alla dottrina marxista, è certo che molti aderiscono al comunismo solo perché ritengono ch'esso tuteli meglio l'interesse dei lavoratori e favorisca di più le riforme e la giustizia sociale. b) Le sette di cui parla il can. 2335, l'adesione alle quali comporta scomunica, sono caratterizzate non solo dal fine antireligioso e antisociale, ma anche dalla segretezza e sono colpite da scomunica per le due caratteristiche congiunte; ora il Comunismo ha indubbiamente la prima caratteristica, ma non ha, almeno nel partito come tale, la seconda.

### 3) CHE COSA DIRE

Che cosa dire allora? Tre cose. Innanzi tutto che coloro che aderis-

scono alla dottrina marxista sono certamente colpiti di scomunica anche se non appoggiano il comunismo o addirittura lo combattono: se, ad esempio, un socialdemocratico aderisce veramente alla dottrina di Marx è certamente scomunicato anche se è ferocemente anticomunista. Altrettanto bisognerebbe dire di un professore di filosofia che fosse veramente convinto della verità del marxismo, anche se non milita in nessun partito, o addirittura combattesse nelle file anticomuniste.

Inoltre va detto che chi semplicemente aderisce al comunismo o l'appoggia, MA SENZA ADERIRE ALLA DOTTRINA, non è scomunicato.

Si può quindi essere scomunicati anche senza essere comunisti ed essere comunisti senza essere scomunicati.

Bisogna rispettare anche in questo campo la verità e non confondere le tentazioni della polemica con le esigenze del Diritto Canonico. Soprattutto non bisogna prestarsi alle deformazioni interessate di chi si serve della Chiesa per

fini che con la sua azione non hanno molto a che vedere.

G. B. GUZZETTI, della Pontificia Facoltà Teologica di Milano «L'Italia», martedì 21 aprile 1959, n. 95.

\*\*\*

Nous avons reproduit l'article de "L'Italia" du mardi 21 avril passé à propos du décret du St-Office, décret qui a été beaucoup critiqué en Vallée, par la suite des élections régionales, et qui a troublé bien des consciences. "L'Italia" est un journal catholique, porte-voix, paraît-il, de l'Évêché de Milan. Nous jugeons que la délicatesse et le souci pastoral de S. Em. le Cardinal Montini ne soient moins grands que ceux de Mons. Blanchet, notre bien-aimé Evêque.

Voilà pourquoi, en bons catholiques, nous croyons très humblement que: **Soprattutto non bisogna prestarsi...**

Et ceci est d'autant plus évident si nous pensons avec un peu de raisonnement à la situation qui vient de se dérouler en Vallée!

Que les Valdôtains sachent, que les Valdôtains jugent, que les Valdôtains choisissent ceux qui travailleront pour le bien de notre Vallée et surtout pour l'élevation de nos ouvriers et de nos campagnards.

## NOTES AGRICOLES

On vient de constituer à Arvier le Consorzio de bonification « Enfer ».

Le projet a été dressé par M. le géomètre Bellini et comporte une dépense totale d'environ 200 millions.

Dans le projet on prévoit une dépense de 25-30 millions de lire pour la construction de chemins chariotables, environ 50 millions seront employés pour l'installation de l'irrigation à pluie; la construction des caves exigera une dépense d'environ 50 millions; et, pour finir, autres 50 millions seront employés pour l'amélioration des cultures.

Les caves sociales pourront travailler environ 4000 quintaux de raisin par an.

On utilisera pour la reconstruction des vignobles exclusivement le cépage que nous appelons « Petit Rouge ».

Les consortistes sont plus de 500.

Voilà du bon travail qu'il faut mettre en oeuvre au plus tôt. Pour le moment cela n'est pas possible parce que les intéressés attendent le subside du Conseil de la Vallée.

Ainsi, les gourmets — et ils sont nom-

breux! — pourront à coup sûr déguster ce bon vin qui faisait jadis la renommée des vignobles d'Arvier.

Les vigneron se sont mis à l'oeuvre: ils réparèrent les murs qui soutiennent les planchées, plantent les ceps et le voyageur qui longe la vallée, voit, appuyés contre les murs des échelas, des piquets destinés aux nouvelles plantations.

Nous saluons d'ici les personnes qui se sont dévouées et qui continuent inlassablement de se dévouer pour que ce consorcie devienne une réalité et serve d'incitation pour la réalisation d'autres oeuvres dont les producteurs agricoles ont un si grand besoin.

Nous pensons aussi que notre Administration régionale ne devrait pas lésiner les fonds nécessaires pour la réalisation de ces oeuvres, lesquelles peuvent améliorer grandement le rendement de nos maigres terrains et donner à nos agriculteurs un plus grand bien-être, un encouragement à persévérer sur le chemin du progrès agricole.

A. Thérivel